

3. Primi approcci al verbo

La filastrocca degli animali

Maria Piscitelli

Filastrocca dei versi delle bestie

Cosa dice quell'uccello che
garrisce?



Cosa risponde quell'elefante che
barrisce?



Che ne pensa quel cavallo che
nitrisce?



cco

Che vuol dire quel leone che
ruggisce?



Sono tutti chiacchieroni, dai
gorilla ai calabroni

Tutti parlano, però chi li capisce?



B. Tognolini, *Rima rimani, Salani, Roma 2002.*

Proseguiamo nella nostra riflessione sul testo, riservando però questa volta una specifica attenzione al verbo.

Iniziamo col riprendere le parole sonore incontrate (“garrisce”, “barrisce”, “nitrisce”, “ruggisce”), chiedendo a quattro alunni di pronunciarle ad alta voce.

Al contempo invitiamo gli altri alunni a chiudere gli occhi durante l'ascolto e, successivamente, a disegnare cosa hanno "visto" durante l'ascolto.

Ritiriamo i vari disegni e discutiamo ciò che da questi si vede (*uccellino, elefante, cavallo, leone con il loro nome*).

Da essi appare soprattutto il chi (uccellino, elefante, cavallo, leone) e non cosa esattamente fa (emissione di un garrito, di un barrito, di un nitrito, di un ruggito).

Chiediamo agli alunni di aggiungere accanto al nome dei quattro animali “garrisce”, “barrisce”, “nitrisce”, “ruggisce” per capire meglio *cosa stanno facendo*.

Facciamo notare che queste parole (“garrisce”, “barrisce”, “nitrisce”, “ruggisce”), entrando in relazione con il *chi* (*disegnato e nominato*), ci fanno sentire e vedere cosa il *chi* sta facendo: *l’uccellino garrisce, l’elefante barrisce, il cavallo nitrisce, il leone ruggisce.*

Chiamiamo queste paroline verbi (dal latino *verbum, parola*), *esaltandone* la vocazione a parlare, a dire qualcosa su, a porsi in relazione con quanto dicono... (predicare, *praedicatum*: ciò che viene detto, affermato).

Iniziamo anche ad accennare che i quattro verbi (“garrire”, “barrire”, “nitrire”, “ruggire”) hanno avuto bisogno di paroline come *uccellino, elefante, cavallo, leone* per diventare “garrisce”, “barrisce”, “nitrisce” e “ruggisce” ed esprimere il loro pensiero, segnalandoci di *chi si parla* (*primo argomento, soggetto*).

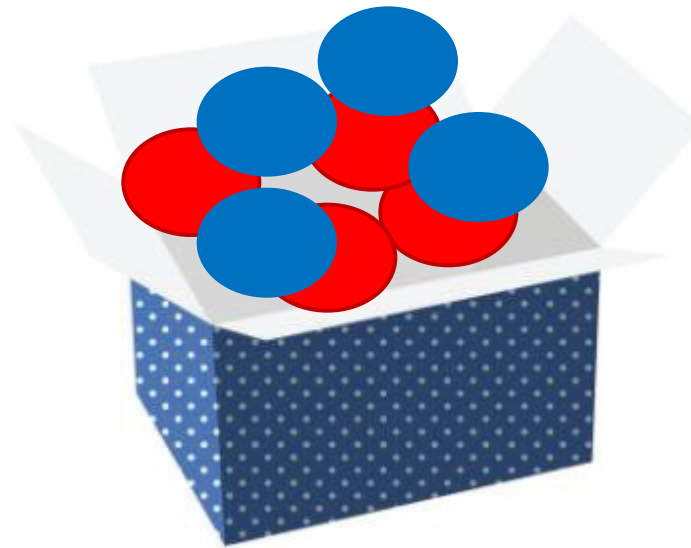
Il *chi* (*uccellino, elefante, cavallo, leone*) ha quindi un rapporto privilegiato con il verbo (“garrire”, “barrire”, “nitrire”, “ruggire”), poiché determina la persona e il numero della forma verbale (*qualcuno* “garrisce”, “barrisce”, “nitrisce” e “ruggisce”).

Questa situazione, di rapporto privilegiato tra il primo argomento e il verbo (accordo morfologico), si verifica sempre con tutti i verbi, eccetto quando il verbo non ha alcun argomento come per esempio in “piove”, “nevica”...

Possiamo continuare con altri esempi per sensibilizzare gli alunni alla individuazione di queste parole portanti del significato complessivo della frase nel testo (verbi), e far loro acquisire dimestichezza con il verbo e con i legami ch'esso stabilisce con i suoi argomenti, in primis con il soggetto

Via via che lavoriamo sul verbo, prepariamo del materiale che ci aiuti a visualizzare la centralità del verbo e il legame ch'esso stabilisce con il suo argomento principale (soggetto).

Creiamo una scatola con molti cartoncini ovali colorati (rossi, blu intenso e blu chiaro) su cui trascriviamo il verbo e il primo argomento (vedi esempio sotto).



Su un primo cartoncino ovale, di colore rosso,
scriviamo il verbo incontrato.

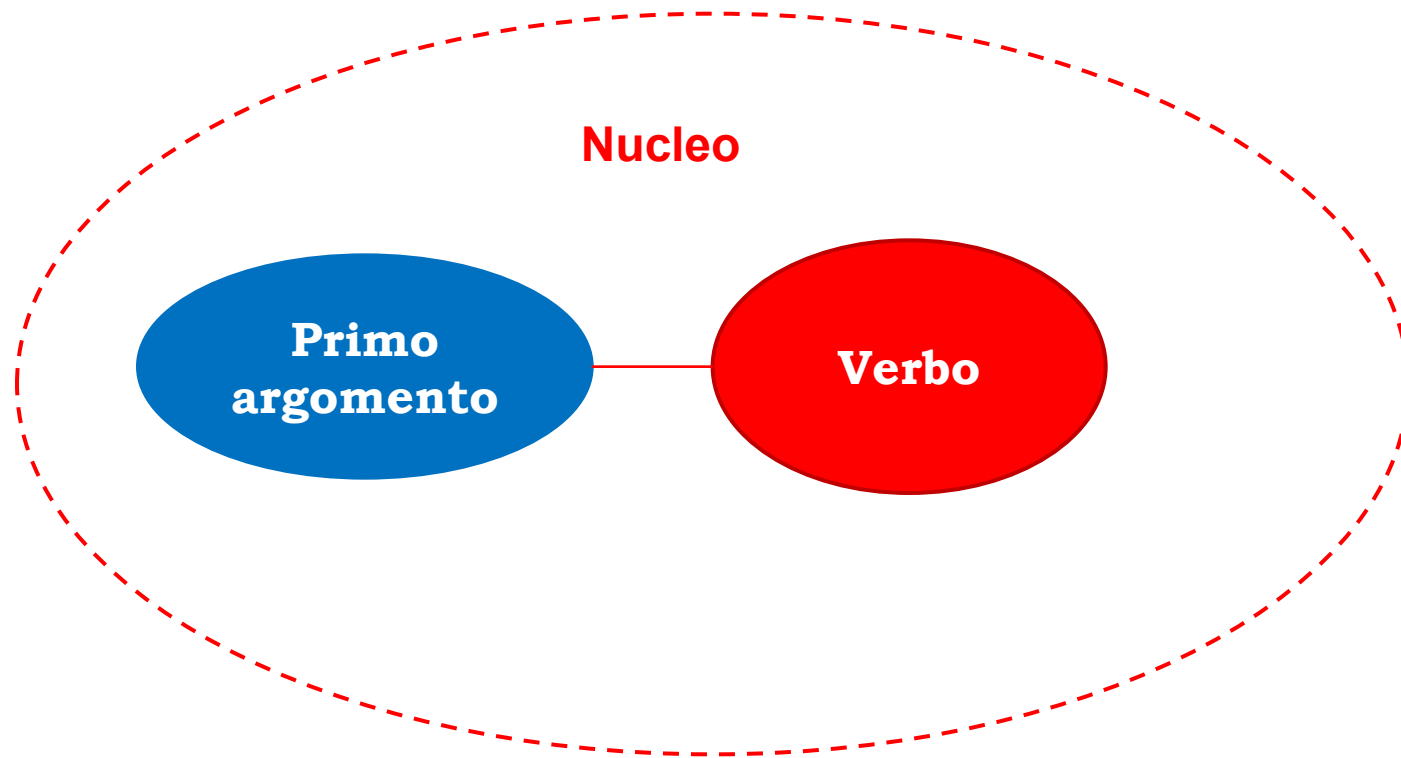


Su secondo cartoncino ovale, di colore blu
scriviamo la parolina principale (primo
argomento) legata al verbo (cartoncino
rosso).

Sistemiamo il cartoncino blu alla sinistra del
cartoncino rosso.



Inseriamo l'insieme (i due cartoncini colorati e ovali) in un altro cerchio tratteggiato, che racchiude le informazioni primarie (verbo e primo argomento), denominandolo *nucleo*.



Attacciamo su un cartellone, che sistemiamo a una parete della classe, i nostri schemi vuoti per trascriverci, dopo la lettura di un testo, cosa vien detto (*si dice che*, verbo con i suoi argomenti) e di chi/cosa si parla (*si parla di*, primo argomento).

Collochiamo poi questi cartoncini (*si dice che*) e (*si parla di*) in un grande cerchio (tratteggiato di rosso) chiamato nucleo.

Facciamo sperimentare agli alunni quest'attività con i verbi incontrati nella filastrocca. Invitiamoli a mettere:

- i quattro verbi (*garrisce, barrisce, nitrisce e garrisce*) nei cerchi rossi;
- il primo argomento nei cerchi blu;
- una lineetta rossa per legare i due cerchi (verbo e primo argomento);
- i due cerchi rossi e blu nel cerchio grande tratteggiato (nucleo).

